

LA LAUREA IN CHIMICA E TECNOLOGIA FARMACEUTICHE

per PIERANDREA CICONETTI

Ars Pharm IX, 347 (1968)

Con Decreto del Presidente della Repubblica 26 Ottobre 1967 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 308 è stato istituito in Italia — e precisamente nelle Università di Roma e di Pavia — il corso di laurea in 'Chimica e Tecnologia Farmaceutiche'.

Le ragioni che hanno determinato la istituzione di questo nuovo corso di laurea, a cavallo tra quelli della Chimica e della Farmacia, sono molteplici e si possono ricercare da una parte nella necessità di creare un ordine di studi idoneo a qualificare chimici-farmaceutici capaci di operare nell'ambito della Comunità Economica Europea, dall'altra nell'intento di risolvere le attuali richieste delle industrie farmaceutiche, alimentari, cosmetiche etc. e degli istituti di ricerca, assolvendo contemporaneamente al compito di rendere più agevole l'inserimento del neo-laureato in Chimica o in Farmacia nel mondo del lavoro.

Infatti secondo l'ordine degli studi del corso di laurea in Chimica si può verificare il caso del neo-laureato il quale venga assunto dall'industria farmaceutica senza avere sostenuto nei cinque duri anni di corso l'esame di chimica farmaceutica (essendo questo un insegnamento complementare), così come si può verificare il caso del neo-laureato in Farmacia il quale nell'uso di strumenti scientifici debba impostare e risolvere problemi di chimica-fisica senza avere sostenuto nei quattro anni di corso l'esame di chimica-fisica essendo questo un insegnamento parimenti complementare.

Conseguenza di ciò è il disagio da una parte del neo-laureato costretto, per un periodo di tempo variabile susseguente alla laurea, ad un tirocinio in laboratorio e comunque soggetto ad un difficile inserimento nel mondo del lavoro, dall'altra delle industrie farmaceutiche, alimentari, cosmetiche etc. costrette ad utilizzare elementi non specializzati e quindi non del tutto produttivi per un periodo più o meno lungo di tempo.

L'istituzione del corso di laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche rappresenta, dunque, il primo passo verso la risoluzione di tutti questi pressanti ed annosi problemi e ciò spiega la larga messe di consensi suscitata.

Solo in pochi settori, e qui mi riferisco soprattutto ai farmacisti che esercitano in farmacia, si è levata qualche critica al nuovo corso di laurea da essi erroneamente definito sovrapposizione del l'attuale corso di laurea in Farmacia. Alla base di tale critica, secondo il mio parere, si trova il giusto timore di una categoria che paventa nel nuovo ordine di studi la svalutazione del titolo di farmacista.

Dopo avere illustrato il programma degli studi della nuova laurea, vorrei mostrare come esso presenta caratteristiche ben definite e tali da affiancarlo e non sovrapporlo al corso di laurea in Farmacia.

Il corso di laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, annesso alla facoltà di Farmacia, si articola su 27 esami suddivisi in cinque anni.

Nei primi due anni (non ci si può iscrivere al terzo anno se non si siano superati tutti gli esami del biennio) accanto agli insegnamenti della Chimica Generale Inorganica, Fisica, Anatomia Umana, Botanica Farmaceutica, Chimica Organica, Fisiologia Generale, Analisi Chimico Farmaceutica I (Analisi qualitativa) troviamo quelli di Istituzioni di Matematiche, Microbiologia ed Igiene e Chimica Fisica per un totale di dieci esami.

Nel Triennio successivo :

Analisi Chimico Farmaceutica II (Analisi quantitativa) Analisi Chimico Farmaceutica III (Analisi dei medicamenti), Biochimica Applicata, Chimica Farmaceutica e Tossicologica I, Chimica Farmaceutica e Tossicologica II, Chimica Organica II, Farmacologia e Farmacognosia, Impianti dell'industria farmaceutica, Laboratorio di preparazione estrattiva e sintetica dei farmaci, Metodi Fisici in Chimica Organica, Saggi e Dosaggi Farmacologici, Tecnica e Legislazione Farmaceutica.

Insegnamenti Complementari :

Chimica dei Prodotti Dietetici, Chimica dei Prodotti Cosmetici, Impianti per Laboratori Galanici, Zoologia e Parassitologia.

Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea lo studente deve avere seguito i corsi e superato tutti gli esami dei corsi fondamentali e almeno due esami a scelta tra i corsi complementari.

La prova di laurea comporta la discussione di una tesi sperimentale la cui elaborazione richiederà la frequenza continua in laboratorio per un periodo di tempo valutabile in almeno due anni.

Le differenze tra il corso di laurea in Farmacia e quello di nuova istituzione appaiono evidenti qualora si considerino l'inserimento di numerosi nuovi insegnamenti, quali ad esempio quelli della Matematica, della Chimica Fisica e degli Impianti dell'industria farmaceutica e la differente impostazione di quegli insegnamenti che sono comuni al corso di laurea in Farmacia.

Così le Chimiche Organiche sono due (la seconda in comune con quella del corso di laurea in Chimica) senza considerare l'insegnamento dei Metodi Fisici in Chimica Organica; la Farmacologia, posta al III° anno, è seguita al IV° da Saggi e Dosaggi Farmacologici. Anche le materie complementari si rivolgono ad argomenti di piena attualità come la Chimica dei Prodotti Cosmetici, la Chimica dei Prodotti Dietetici etc.

Ritengo importante allo scopo di inquadrare gli intendimenti che si prefigge di raggiungere il nuovo corso di laurea riferire che il Consiglio di Facoltà dell'Università di Roma, in merito a richieste di iscrizione da parte di laureati in Farmacia, non ha convalidato, ad esempio, gli insegnamenti di Analisi Chimico Farmaceutica I, II e III, insegnamenti nei quali frequenza e pratica di laboratorio rivestono primaria importanza.

Mi sembra che ciò costituisca non soltanto la prova dell'impostazione essenzialmente pratica che si vuole dare al nuovo corso di studi, ma che sia anche sintomatico del notevole impegno, teorico e pratico, che si richiede allo studente di Chimica e Tecnologia Farmaceutiche.

Le strade che si aprono al neo-laureato sono numerose, ben definite e tutte dense di ottime prospettive; al neo-laureato è però attualmente preclusa la possibilità di esercitare in farmacia.

Tale acquisizione scaturisce dal fatto che nel nuovo corso di laurea non è prevista la pratica di sei mesi in farmacia, pratica senza la quale lo studente laureando in Farmacia non può conseguire la laurea.

Per concludere mi sembra doveroso encomiare lo sforzo organizzativo dei docenti di Roma e di Pavia, sedi delle Università che sono state prescelte a svolgere per prime il programma di studio del nuovo corso di laurea in quanto maggiormente dotate di attrezzature laboratoristiche: è uno sforzo notevole, ma 'necessario' ha detto il Prof. Giordano Giacomello, Direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di Roma, illustrando il programma del nuovo corso, per mantenere gli impegni dell'Italia verso la Comunità Economica Europea e per diffondere ed ampliare la cultura su più vaste basi.

RIASSUNTO.

Dopo avere illustrato l'ordine degli studi e le caratteristiche del corso di laurea in Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, si osserva che esso si inserisce, senza però sovrapporsi, tra i corsi di laurea in Chimica e in Farmacia.

Ponendo l'accento sul fatto che la nuova laurea, al momento attuale, non abilita ad esercitare in farmacia, si conclude affermando che essa si rivolge essenzialmente al chimico farmaceutico operante nell'industria e nell'ambito della Comunità Economica Europea.

RESUME

Après avoir illustré l'ordre des études et les caractéristiques du cours de licence en Chimie et Technologie Pharmaceutiques, on fait remarquer qu'il se place entre les cours de licence en Chimie et en Pharmacie.

Mettant l'accent sur le fait que le nouveau titre ne confère pas actuellement le diplôme d'aptitude à l'exercice de la profession du pharmacien, l'on affirme que le cours de récente institution s'adresse essentiellement au chimiste pharmaceutique qui agit dans l'industrie et dans la Communauté Economique Européenne.